

Oggetto: Testimonianza per gli studenti del Liceo – Prof. Carlo Angelini (ex allievo)

Alla cortese attenzione della Dirigente Scolastica e della Delegazione AICC "Raimondo Pesaresi",

Sono Carlo Angelini, ex allievo del Liceo Classico "Mariano Buratti" (maturità 1965), formato dallo straordinario insegnamento del professor Raimondo Pesaresi che ricordo sempre con grande stima ed affetto. Successivamente ho intrapreso gli studi scientifici a Pisa, dove ho svolto la mia carriera come Professore Ordinario di Fisica Generale nel campo della fisica delle particelle elementari.

Desidero condividere con la Presidenza e con i docenti la lettera aperta riportata di seguito rivolta alle studentesse e agli studenti di oggi. Il mio intento è offrire loro una motivazione in più nello studio dei classici, mostrando come il metodo filologico appreso sui vostri banchi sia stato il pilastro fondamentale per la mia attività di ricerca scientifica.

Vi sarei grato se voleste valutarne la condivisione con i ragazzi e all'interno della comunità scolastica.

Un cordiale saluto,

Prof. Carlo Angelini

Già Professore Ordinario di Fisica Generale – Università di Pisa

Lettera aperta agli studenti del Liceo Classico “Mariano Buratti”

Care ragazze e cari ragazzi,

sessant'anni fa sedevo esattamente dove sedete voi oggi, nelle aule del Liceo Buratti. Ho amato profondamente quegli anni e ho avuto la fortuna di avere degli ottimi insegnanti tra i quali spicca una figura straordinaria e indimenticabile: il professor Raimondo Pesaresi, insuperabile docente di latino e greco.

Dopo il liceo, la mia vita ha preso una strada lontana dalle materie umanistiche: ho studiato Fisica a Pisa, dove sono poi diventato professore ordinario di Fisica Generale, dedicando la mia carriera alla fisica delle particelle elementari. Eppure, se oggi guardo indietro, so con assoluta certezza che l'insegnamento del professor Pesaresi è stato fondamentale per la mia formazione di scienziato. Da lui non ho appreso semplici nozioni, ma un metodo di studio universale.

Tradurre un grande autore classico e affrontare un problema di fisica avanzata implicano, in fondo, lo stesso tipo di esercizio mentale. In entrambi i casi servono tre ingredienti fondamentali:

1. **Le regole di base:** Nel greco sono la grammatica, la sintassi, il lessico...; nella fisica sono i postulati, le definizioni, i teoremi.... Senza queste fondamenta non si va da nessuna parte.
2. **L'analisi del costrutto:** Di fronte a una versione, così come di fronte a un problema scientifico, occorre studiare il 'testo' con rigore. Bisogna eliminare gli aspetti meno importanti, isolare gli aspetti fondamentali e ridurre la complessità a una struttura chiara (in fisica significa ricorrere ad un modello e in ultima analisi ridurre il problema ad un insieme di equazioni).
3. **Un pizzico di fantasia:** È l'ingrediente segreto che si acquisisce solo con l'esercizio. Nella traduzione serve a cogliere il significato autentico e profondo che l'autore voleva dare alla frase; nella fisica serve a intuire la strada più semplice per risolvere un'equazione. Un mio professore all'università diceva, con un paradosso, che un problema si risolve tanto più facilmente quanto più si immagina già quale sia la soluzione. Quella capacità di "immaginare" e intuire l'ho imparata traducendo il greco antico.

Non affrontate queste materie come se fossero formule fossili di un passato remoto. Il greco e il latino sono formidabili palestre di logica e di intuizione. Vi stanno insegnando l'architettura del pensiero e la metodologia per smontare e comprendere la complessità del mondo. Usate questi anni per coltivare quel rigore e quella fantasia: vi apriranno le porte di qualsiasi futuro deciderete di costruire, sia esso umanistico o scientifico.

Con affetto e augurio di buon lavoro,

Carlo Angelini

Ex allievo del Liceo Buratti e Professore Ordinario di Fisica Generale